

Verbale n. 31

Seduta del 27 novembre 2008

Il giorno giovedì 27 novembre 2008 alle ore 10.00 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Territorio Ambiente Mobilità, convocata con nota Prot. n. 27020 del 21/11/2008. Dalle ore 12.00 la Commissione ha proseguito i propri lavori in **seduta congiunta** con la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali (per la quale il verbale è il n. 28).

Partecipano alla seduta i Commissari:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
MUZZARELLI Gian Carlo	Presidente	Partito Democratico	6	presente
FRANCESCONI Luigi	Vice Presidente	Forza Italia-Popolo della Libertà	5	presente
PIVA Roberto	Vice Presidente	Partito Democratico	6	presente
BARTOLINI Luca	Componente	Alleanza Nazionale-Popolo della Libertà	4	assente
BORGHI Gianluca	Componente	Partito Democratico	2	presente
BORTOLAZZI Donatella	Componente	Partito dei Comunisti Italiani	1	presente
CORRADI Roberto	Componente	Lega Nord Padania E. e R.	3	assente
DELCHIAPPO Renato	Componente	Gruppo Misto	1	assente
GUERRA Daniela	Componente	Verdi per la pace	1	presente
MASELLA Leonardo	Componente	Partito di Rifondaz. Comunista	2	assente
MAZZA Ugo	Componente	Sin. Dem. Per il Socialismo Eu.	2	presente
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	3	presente
MONACO Carlo	Componente	Per l'Emilia-Romagna	1	assente
NANNI Paolo	Componente	Italia dei Valori con Di Pietro	1	presente
NERVEGNA Antonio	Componente	Forza Italia-Popolo della Libertà	2	assente
NOÈ Silvia	Componente	Unione Democratici Cristiani e di Centro	1	assente
SALOMONI Ubaldo	Componente	Forza Italia-Popolo della Libertà	2	presente
SALSI Laura	Componente	Partito Democratico	3	assente
ZANCA Paolo	Componente	Uniti nell'Ulivo-SDI	1	presente
ZOFFOLI Damiano	Componente	Partito Democratico	3	presente

ERCOLINI in sostituzione SALSI, MANFREDINI in sostituzione di CORRADI e MONARI in sostituzione parziale di BORGHI

Sono presenti: L. Gilli (Assessore alla Program. e Sviluppo territoriale, Cooperaz. col sistema Autonomie, Organizz.); L. Agrotti (Serv. Cultura, Formazione e Lavoro); G. Bortone (Dir. Gen. Ambiente e Difesa Suolo e Costa); M. Cremaschi (Serv. Programm. territ. e Sviluppo Montagna); A. Di Stefano (Serv. Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità ambientale); L. Draghetti (Programm. terr. e negoziata, Intese, Relazioni europee e Relazioni internazionali); C. Govoni (Resp. Serv. Affari generali, giuridici e Programm. finanz. - Ambiente e Difesa Suolo); M. Innocenti (Serv. Programm. territoriale e Sviluppo Montagna); G. Manieri (Serv. Geologico, Sismico e dei Suoli); P. Mattiussi (Resp. Serv. Programm. Terr. e Sviluppo Montagna).

Presiede la seduta: Gian Carlo Muzzarelli, dalle ore 12.00 con Antonio Nervegna

Assiste la Segretaria: Samuela Fiorini, dalle ore 12.00 con Claudia Cattoli

Resocontista: Maddalena Marchesini, dalle ore 12.00 con Laura Sanvitale

Il presidente **MUZZARELLI** dichiara aperta la seduta alle ore 10,25.

Sono presenti i consiglieri: Borghi, Bortolazzi, Francesconi, Guerra, Mazza, Mazzotti, Piva, Nanni, Salomoni, Zanca.

Il presidente informa di avere invitato per una breve informativa, data la situazione di allarme su tutto il territorio a seguito dei fatti recentemente accaduti, i funzionari, architetto Agrotti del settore scuola e ingegnere Manieri per il settore della sismica che si occupano, a livello regionale, della sicurezza degli edifici scolastici. Ricorda che nel mese di luglio, in Commissione referente scuola e cultura, l'assessore competente aveva già presentato il tema e assunto un atto deliberativo (3741). Spiega quindi di avere ritenuto corretto raccogliere un parere tecnico da illustrare ai consiglieri della Commissione dopo l'approvazione della nuova legge regionale n. 19 del 2008 sulla riduzione del rischio sismico, in particolare con un aggiornamento su ciò che la Regione sta facendo per il monitoraggio di tutti gli edifici pubblici, in particolare delle scuole presenti sul territorio regionale.

Escono i consiglieri Mazza e Nanni.

L'ing. **MANIERI** consegna una nota informativa predisposta per la seduta che viene distribuita ai commissari.

Partendo dalla tragica vicenda avvenuta nel liceo Darwin a Rivoli, ricorda che il capo della protezione civile nazionale ha richiamato l'attenzione su uno stanziamento per un piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici, di circa 500 milioni di euro avvenuto tra il 2002 e il 2003, e ricorda anche la farraginosità di spesa di queste risorse. Spiega che tutte le regioni furono chiamate a intervenire nell'ambito di tali finanziamenti. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, è stato stilato un primo e un secondo programma stralcio con riferimento al tema del rischio sismico, in particolare relativamente al concetto di messa in sicurezza. Precisa che nel documento predisposto si è tenuto come riferimento la vigente classificazione sismica che distingue tra aree di media e bassa sismicità, essendo dal 2003 tutta la regione classificata come territorio sismico: si sono evidenziati i numeri relativi al primo e al secondo programma stralcio di attuazione del piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici per la regione Emilia-Romagna.

Rientra il consigliere Mazza.

Riguardo al primo programma stralcio, osserva che la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 182 del 2008, è andata ad integrare il finanziamento statale con riferimento a 17 interventi dei complessivi 46, in cui tutte le scuole erano state individuate nell'ambito delle zone a media sismicità.

Nel secondo programma stralcio invece, sempre su un ordine di grandezza di una cinquantina di edifici, aggiuntivi ai precedenti, oltre alle situazioni di media sismicità, si sono cominciate a guardare anche le situazioni nelle zone a bassa sismicità.

Si è quindi determinato il complessivo impegno finanziario messo in campo e sono state individuate le modalità procedurali seguite e le istruzioni tecniche date. Va inoltre richiamata anche un'altra fonte di riferimento, non solo per le scuole, ma anche per ospedali e per municipi e cioè quella dei Programmi di verifiche tecniche e piani di intervento finanziati e regolamentati da apposite Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri: la n. 3362 del 2004 e la n. 3505 del 2006. La quota parte per l'Emilia Romagna conduce ad uno schema riassuntivo, riprodotto nel documento, dove si può vedere che su una quota complessiva di circa 5 milioni e mezzo di euro, resi disponibili dalla protezione civile, sono stati fatti appositi programmi e piani. Ritiene opportuno sottolineare l'importanza di procedere ad una attenta attuazione di questi programmi. Infatti, la qualità con cui queste cose verranno fatte, avrà notevole importanza rispetto all'esigenza generale di conoscenza di dettaglio necessaria per fare programmazione per la prevenzione. Cita ad esempio l'ultimo finanziamento di 5 milioni e mezzo di euro, di cui ben 4,67 milioni destinati a verifiche tecniche, di cui alla DGR n. 936 del 2008, dove oltre il 60%, su 675 edifici pubblici, sono scuole, individuate sia nelle zone di media sismicità che in quelle a bassa sismicità. Si è rappresentato il quadro riassuntivo che riguarda tutte le province della regione con 216 comuni in cui sono localizzati questi 675 edifici: 100 sono asili nido, 383 sono scuole primarie, 33 scuole secondarie, 6 ospedali e 153 municipi. L'attività intrapresa in riferimento al programma di verifiche tecniche, prevedeva che gli enti interessati, proprietari e gestori, dovessero affidare gli incarichi entro il 31 agosto di quest'anno, e questo è avvenuto. Inoltre si è ritenuto come Direzione generale ambiente, di attivare degli incontri seminariali sul territorio. Gli incontri, svolti a Parma (per le province di PR, PC e RE), a Bologna (per le province di Mo, FE e BO), a Cesena (per le province di RA, FC e RN), hanno coinvolto complessivamente oltre 300 tecnici ed entro gennaio 2009 ne è prevista una seconda giornata.

Nel documento è contenuto il richiamo a tutta la normativa tecnica di riferimento. Conclude facendo alcune osservazioni. Cita ad esempio la presenza di controsoffitti, del tipo di quelli che sono crollati nella scuola di Rivoli, che possono essere presenti anche in alcune situazioni della regione Emilia-Romagna, e afferma che si tratta di "vulnerabilità non quantificabili" che vanno viste e lette dal tecnico incaricato, secondo le istruzioni tecniche date, in stretto raccordo con il "rilievo critico" di ogni costruzione. Ricorda poi la scadenza di legge prevista per il 31 dicembre 2010 per tutti gli edifici pubblici e opere di interesse strategico, data entro la quale occorrerà avere eseguito, (a cura dei rispettivi Enti proprietari o gestori) tutte le verifiche tecniche e/o valutazione della sicurezza, considerando anche quanto stabilito dalla citata l.r. n. 19/08. Valuta quindi importante valorizzare e svolgere al meglio l'attività in atto quale riferimento per ulteriori sviluppi. Secondo questa norma tutte le strutture pubbliche e non pubbliche che hanno rilevanza dal punto di vista dell'affollamento, devono rientrare in questo meccanismo di verifica e valutazione della sicurezza. Nel meccanismo delle nuove norme tecniche applicate in questa circostanza, la valutazione di sicurezza si accompagna con una relazione che va consegnata all'ente proprietario o gestore dell'immobile in quanto va a interagire con le modalità non solo relative alla rimozione di pericoli, ma anche per come gestire lo stesso immobile dal

punto di vista di sovraccarichi, delle destinazioni d'uso dei locali. Ritiene infine, che questa base conoscitiva permetta una corretta programmazione per gli interventi di prevenzione. Informa inoltre che il Ministro dell'istruzione, di intesa con il Capo del dipartimento della protezione civile, sta per assumere delle misure governative urgenti, rispetto alle quali, probabilmente, verrà facilitato un raccordo istituzionale ed operativo con la Regione.

Entra il consigliere Zoffoli. Esce il consigliere Borghi. Rientra il consigliere Nanni.

Il presidente **MUZZARELLI** ringrazia i funzionari e prende atto del lavoro realizzato dagli Assessorati regionali per cercare di avere edifici sicuri ed efficienti. Ritiene importante questo passaggio informativo in Commissione e spiega che ulteriori passaggi verranno fatti in corso d'opera, soprattutto in materia sismica, anche se poi questi argomenti verranno comunque discussi nella commissione competente.

La consigliera **GUERRA** desidera fare alcune considerazioni sui fatti esposti. Afferma di aver sentito di recente un intervento del sottosegretario alla protezione civile in cui lamentava l'impossibilità di intervenire per la messa a norma delle scuole a causa della storica carenza di fondi. Per questo si sente in dovere di informare della presenza di una lettera a firma dello stesso Sottosegretario, allora dirigente alla protezione civile, in cui si devolvevano 10 milioni di euro dal fondo per gli interventi straordinari per mettere a norma l'autodromo di Imola. In quella occasione aveva sostenuto come questa cosa confliggesse con le necessità di messa a norma delle scuole e si rammarica di non essere intervenuta, esprimendo la propria critica, rispetto alla scelta compiuta. Ritiene che sarebbe stato più proficuo utilizzare le molte risorse di cui dispone la protezione civile, che può spendere in maniera libera rispetto agli impedimenti burocratici dei comuni, per effettivi interventi straordinari e non per ristrutturare un autodromo non a rischio.

Il consigliere **ZANCA** afferma che quei soldi, di cui una parte di provenienza regionale, dovevano servire per realizzare vie di fuga nell'autodromo e ricorda di aver presentato un'interrogazione a tale proposito.

Il consigliere **SALOMONI** ringrazia i tecnici per il lavoro svolto, ma fa notare che in questi due primi stralci oltre il 60% delle risorse vengono destinate al monitoraggio. Pur essendo consapevole di quanto questo sia necessario prima di far partire delle azioni, tuttavia non rileva vi siano investimenti spesi per le scuole, ma interventi su ospedali e municipi.

L'ing. **MANIERI** assicura che le scuole sistemate sono circa cento.

Il presidente **MUZZARELLI** prima di procedere con l'ordine del giorno, ricorda che è stato presentato e distribuito ai commissari un emendamento dell'assessore PERI, sul tema del bilancio (pdl 4162), che verrà discusso nella prossima commissione.

Procede poi con l'oggetto:

3935 - Proposta recante: Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna 2008-2010 (delibera di Giunta n. 1328 del 28 07 08).

Il presidente informa che nella riunione dei Capigruppo del giorno precedente, l'oggetto è stato dichiarato atto complesso e la segreteria della Commissione si è attivata per predisporre il testo conseguente, sulla base del Regolamento, per renderlo idoneo alla discussione in Aula.

Sono stati presentati e distribuiti due emendamenti della Giunta, per l'illustrazione dei quali dà la parola all'assessore Zanichelli.

L'assessore **ZANICHELLI** segnala che nei vari momenti della discussione, sia interna che esterna alla Commissione, sono state fatte osservazioni con riguardo al tema delle integrazioni delle politiche. Ha pensato quindi di proporre una premessa scritta al documento, nella quale si faccia riferimento al ruolo del piano di azione ambientale, in relazione ad altri strumenti approvati in questo ultimo anno. Nel testo è richiamata, forse non con sufficiente precisione, l'approvazione di un programma operativo FESR 2007-2013, che prevede interventi di riqualificazione nelle imprese e affronta il tema delle aree economicamente attrezzate. Nell'ambito del Programma di sviluppo rurale, oltre agli incentivi per l'attuazione di interventi volti alla produzione di energia con biomasse, sono previste numerose misure agro ambientali, sulla biodiversità degli ambienti, sul consumo di risorse idriche, sulla tutela della risorsa suolo. Precisa poi che nell'ambito del piano energetico regionale sono previsti una serie di interventi: risparmio, uso efficiente dell'energia e il tema della certificazione energetica.

Per quanto riguarda i programmi FAS, è stato previsto un intervento sulla cosiddetta cura del ferro, utilizzando il 45% del totale delle risorse per il sistema ferroviario e il trasporto pubblico locale. Ancora, nel Piano di azione ambientale si individua come prioritaria la riduzione e la gestione dei rifiuti e la conservazione della biodiversità per integrare l'insieme di azioni e di iniziative con i relativi strumenti finanziari. Fa notare che vi è una forte sottolineatura di tutte le azioni di scala regionale volte a modelli comportamentali e produttivi sostenibili. Questa nota deve rafforzare il carattere trasversale che assume il Documento unico di programmazione e le varie parti che lo compongono, compreso il Piano di azione ambientale. Infine, dal punto di vista procedurale, ricorda che con la seduta odierna si completa la parte operativa del piano relativamente a pubblicazione, osservazioni e discussione nella commissione, parere della autorità e documento di accompagnamento per la discussione in Assemblea legislativa.

L'arch. **DI STEFANO** spiega che la Valutazione ambientale strategica (VAS), introdotta con la direttiva UE n. 42 del 2001, recepita in Italia dal decreto legislativo n. 152 del 2006 (*Norme in materia ambientale*) come modificato dal decreto legislativo n. 4 del 2008, serve per valutare l'integrazione degli obiettivi

ambientali di sviluppo nella formazione e approvazione di piani e programmi, secondo un ambito di applicazione definito dalla direttiva stessa.

Ricorda che la legge regionale 13 giugno 2008, n. 9, ha previsto delle disposizioni transitorie per dare indicazioni in materia di VAS. I Piani e programmi devono avere allegato un rapporto ambientale in cui vengono individuati la coerenza degli obiettivi del piano rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e i possibili effetti del piano sull'ambiente.

Ricorda che il rapporto ambientale e il piano devono essere messi a disposizione delle Amministrazioni pubbliche, dei soggetti con competenza in materia ambientale e dei cittadini per sessanta giorni, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione e presentare osservazioni. Allo scadere dei sessanta giorni, l'autorità competente per la valutazione deve emettere un parere che viene rimesso all'amministrazione che deve approvare il piano e il programma. Precisa che in questo caso, scaduto il deposito, sono state sintetizzate in un parere motivato le osservazioni pervenute e l'autorità competente per la VAS, (individuata con delibera della Giunta regionale nel responsabile del Servizio valutazione e impatto ambientale), ha emesso un parere motivato che è stato rimesso alla Commissione. Il parere motivato, che sarà contenuto nella dichiarazione di sintesi da allegare al piano, indica come si sia tenuto conto delle osservazioni pervenute e degli effetti sull'ambiente nelle scelte concernenti il piano. Secondo tale parere, le azioni individuate nel Piano di azione ambientale sono coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dagli strumenti europei e nazionali vigenti e pertanto ritiene ci sia da attendersi una serie di effetti positivi sull'ambiente. Spiega che il Piano di azione ambientale deve essere monitorato con l'individuazione di alcuni indicatori che sono contenuti nel rapporto ambientale allegato al piano, ritenuti adeguati per mantenere sotto controllo gli effetti sull'ambiente dovuti alla realizzazione delle azioni contenute nel piano. Aggiunge che gli indicatori individuati sono sovrapponibili con gli quelli già indicati per controllare gli effetti sull'ambiente dei piani per i fondi strutturali europei, per il documento unitario di programmazione e per l'utilizzazione dei fondi FAS. Precisa che, ove sia necessario, gli effetti ambientali di dettaglio verranno individuati nelle procedure di valutazione di impatto ambientale o di screening previsti per la realizzazione dei singoli progetti.

Esce il consigliere Zanca.

Il presidente **MUZZARELLI** chiede venga distribuito ai consiglieri l'atto citato. Afferma che dopo la discussione fatta nella precedente seduta, che aveva già portato ad un grado avanzato nella chiusura generale della delibera, oggi sono stati presentati due emendamenti da parte della Giunta, di cui si dovrà discutere, oltre alla dichiarazione di sintesi da allegare.

Esce il consigliere Francesconi.

Interviene la consigliera **GUERRA** dichiarando di non essere in grado di esprimere alcuna posizione avendo ricevuto soltanto poco prima il parere motivato. Ritiene poi che dalla relazione presentata dal funzionario competente,

appaia evidente anche all'esterno, quanto poco chiari siano i meccanismi che portano a dare un giudizio positivo di valutazione di impatto. Ricorda che si era già avuta una precedente edizione con la VAS per il Piano energetico regionale, che era strumentale ad avvalorare la competenza ambientale di quel piano. Non evidenziava nessuna criticità e soprattutto non riusciva a dire con parole chiare se quel piano avrebbe appesantito o alleggerito l'ambiente. Giacchè il piano energetico regionale può anche produrre dei danni, avrebbe avuto la necessità di ben altra valutazione, a differenza di un piano, come quello in esame, che non produce danni, in quanto, una volta individuati gli obiettivi, dovrebbe essere in grado di dire se a fronte di certe azioni questi obiettivi vengano raggiunti o meno. Crede sia arrivato il momento di attribuire delle responsabilità a chi attesta che un certo piano è in grado di raggiungere determinati obiettivi. Afferma che negli anni precedenti questo non è avvenuto. Fa riferimento ad esempio ai piani sulla qualità dell'aria, che non potevano produrre danni, ma che avrebbero dovuto operare sulla limitazione di produzioni nocive. Ritiene che quei piani abbiano mancato tutti gli obiettivi, con emissioni fortemente in aumento e fuori dai parametri europei. Ora, si tratta di verificare se quanto detto oggi, a proposito di sostenibilità e raggiungimento degli obiettivi di questo piano, si realizzerà. Non crede che questo sia possibile in quanto nel piano ci sono troppe priorità e non vengono individuate con chiarezza le poche azioni che sono finanziabili per cercare di ottenere dei risultati. In particolare, fra queste azioni, ritiene sia molto debole quella relativa ai filtri antiparticolato, mentre ad esempio, ritiene si debba lavorare affinché i mezzi pubblici siano maggiormente utilizzati dai cittadini, facendoli circolare pieni e non vuoti. Con riguardo ai filtri e al loro smaltimento, sottolinea alcuni ritengono che la molecola venga solo sminuzzata, ma non trattenuta. Tra l'altro, ricorda che questi strumenti, per i quali la regione spende molte risorse, non sono stati internazionalmente validati. D'altro canto si continua a consentire che le città vengano invase dalle auto senza mettere corsie preferenziali. Si aspettava comunque che le osservazioni, al di là dell'accoglimento o meno dell'emendamento, avrebbero prodotto almeno un rimaneggiamento del documento.

Ribadisce che nella parte del piano concernente la materia di rifiuti e acqua, il quadro conoscitivo è mescolato con le azioni, mentre solitamente, nei documenti le azioni non vengono mai messe nel quadro conoscitivo. C'è un quadro conoscitivo, ci sono le priorità e ci sono le azioni agganciate alle priorità. Successivamente, si andrà a vedere se il consumo dell'acqua è migliorato, se la biodiversità è migliorata, se sono migliorati i consumi e la produzione sostenibile, se è migliorato l'ambiente e la salute. Auspica che, in caso contrario, chi ha fatto certe affermazioni, ne risponda personalmente.

Escono i consiglieri Bortolazzi e Mazzotti.

Il consigliere **MAZZA** valuta inconcepibile una situazione che consente che il parere di compatibilità ambientale su un atto regionale, sia dato dagli apparati regionali. Ritiene che dovrebbero distinguersi le funzioni. La VAS, è un elemento di terzietà, che serve a dare il senso, ai cittadini e alla società civile, che c'è un'autorità che interviene sulle questioni, che dà garanzie affinché il percorso e i

risultati attesi siano coerenti con gli obiettivi strategici prefissati. Senza mettere in discussione la capacità dei funzionari, ritiene non corretto e motivo di imbarazzo che chi elabora il piano sia poi colui che lo deve giudicare.

E' difficile correlare la valutazione con l'atto in sé, in quanto si tratta di un atto senza obiettivi, ha delle strategie, ma non dice qual è la riduzione degli impatti sull'ambiente e le qualità che ci si prefigge con questo piano, rispetto alla realtà in cui si vive. Tecnicamente lo ritiene un piano preciso e ben fatto, però non è chiaro quale sia il piano d'azione e come vengano spesi i soldi stanziati. Non si conoscono le priorità scelte, in quanto queste vengono delegate alla Giunta. Vorrebbe appurare in quale direzione vanno queste scelte, per poter poi verificare se e come, raggiungono gli obiettivi di qualità prefissati. Ricorda poi che non esiste una valutazione finale del piano triennale precedente. Per esempio scrivere che bisogna ridurre del 9% le emissioni di CO2 rispetto al 1990, non corrisponde a verità perché, in realtà, bisognerebbe ridurre del 20% le attuali emissioni in quanto dal 1990 ad oggi sono aumentate del 27%.

Si chiede quindi come si possa rientrare nei parametri previsti entro il 2012. Ritiene sia grave che il nostro sistema economico e sociale non sia in grado di rientrare nei parametri di Kyoto, e ciò risulta comportare un danno economico. A suo parere sarebbe importante avere una tabella che permetta di comprendere meglio questo sistema triennale, riassumendo tutte le situazioni che agiscono sull'ambiente per avere uno specchio realistico sia dell'impegno finanziario che degli obiettivi. Pensa che la Regione non sia ancora in grado di fare piani triennali coerenti e capaci di dare indirizzi precisi verificabili alla fine del triennio. Non capisce se questo sia un limite dei singoli assessorati che non riescono a incidere sulla realtà, oppure della Giunta nel suo complesso che vive in modo settoriale e separato per cui non c'è dialogo fra i suoi componenti. Ritiene indispensabile invece che le situazioni siano intrecciate.

Infine, afferma che l'atto così come presentato, non corrisponde a ciò che avrebbe desiderato.

Entra la consigliera Ercolini. Rientrano i consiglieri Bortolazzi e Mazzotti.

Il consigliere **SALOMONI** valuta positivamente la brevità del parere scritto che conta sole otto pagine, riducendo così di molto la burocrazia. Questo piano è di carattere generale e non può entrare nel dettaglio. Osserva che nel settore della depurazione e dei fanghi avrebbe voluto inserire due emendamenti che non è riuscito a presentare ma che porterà in Aula. Pensa che, poiché si produce molto nel territorio regionale per disinquinare fanghi di depurazione biologici, si debba fare un'azione forte affinché vengano riutilizzati in agricoltura tutti quelli che portano dei benefici e non arrecano danno. Ritiene che questa indicazione a carattere politico debba trovare inserimento in un documento come quello in esame. Crede che debbano essere cambiate le leggi nazionali che prevedono per un documento come quello all'ordine del giorno la necessità di una valutazione di VAS e sarebbe opportuno che l'assessore lo evidenziasse a livello nazionale.

Ritiene abbia senso dare una valutazione a carattere ambientale e tecnico ad un progetto concreto, non ad un orientamento. Quello che si può fare, se la norma lo

impone, è cercare di semplificare il sistema, investendo risorse, per quanto possibile, in azioni concrete.

Rientra il consigliere Borghi.

L'assessore **ZANICHELLI** fa alcune osservazioni relative al Piano di azione ambientale. Afferma che la politica regionale sta cercando di affrontare questioni di compatibilità ambientale delle diverse scelte. In questa direzione va l'emendamento che è stato proposto, in quanto cerca di superare la settorialità. Nel primo piano di azione ambientale c'era un investimento superiore ai 300 milioni di euro, e nel frattempo ci sono stati tagli pesanti nell'ambito dei trasferimenti del Governo, di conseguenza si può contare su una cinquantina di milioni di euro, risorse con le quali si sono dovute operare delle scelte. Rivolgendosi alla consigliera Guerra precisa che le priorità che vengono descritte si richiamano al Piano di azione dell'Unione europea. All'interno di quei suggerimenti, è evidente che la salute, tema di grande importanza che dovrebbe essere sviluppato anche in un Piano di azione ambientale, di fatto viene sviluppato nel Piano sanitario sociale della regione, così come il tema dell'energia, tema prioritario, viene sviluppato nell'ambito del settore di appartenenza. Informa che, nonostante le difficoltà, si sta sviluppando e faticosamente si sta cercando di applicare, una strumentazione di analisi e di verifica dei diversi piani, compreso quello della qualità dell'aria per vedere, ad esempio, quanto sia aumentata la dotazione di aree con limitazione del traffico nei centri, quanto abbia inciso la strategia della conversione delle auto a gas metano, GPL sulle emissioni inquinanti, quanto hanno agito le diverse componenti. Ribadisce che con questo piano dovevano essere compiute delle scelte e si dichiara dispiaciuto che non venga colto un dato e cioè che, invece di decidere di mettere le risorse su tante domande che il sistema locale ha fatto e sta facendo, ad esempio per migliorare la qualità degli edifici pubblici in chiave energetica, e per fare altre attività che il sistema locale richiede, si siano scelti due temi di fondo: la politica dei rifiuti in campo preventivo, recupero, riciclaggio e strumenti per la raccolta differenziata, che siano in grado di favorire il recupero e il riciclaggio, la prevenzione, come la strategia per acquisti verdi, per il sostegno di azioni, ciclo di vita dei prodotti e la politica delle aree protette del sistema dei parchi e del verde come una delle risposte di qualità per il futuro. Ritene siano due temi cruciali.

Escono i consiglieri Ercolini e Salomoni.

Avrebbe preferito ci fosse stata una critica a proposito del fatto che si sarebbero dovuti mettere più soldi per la depurazione. A questo proposito vuole informare la commissione che recentemente, una sentenza della Corte Costituzionale afferma che il tributo di depurazione deve essere pagato solo in presenza di un effettivo servizio di depurazione e ciò rischia di paralizzare tutta la attività nel settore della depurazione delle acque, in quanto ci sono realtà in Italia che non hanno depurato. A fronte di queste, esistono realtà quali quelle della regione Emilia-Romagna che hanno depurato e hanno fatto piani d'ambito, con una previsione

di finanziamenti nell'ordine dei 400 milioni di euro, per tre anni, di cui un 70 % circa di depurazione. Sarebbero stato opportuno mettere tutti gli investimenti in depurazione. Si è scelto invece di puntare sui rifiuti e sul verde. Questa scelta ha, a suo avviso, un valore. Per quanto riguarda poi il tema della terzietà e della VAS, si approverà una legge. Vorrebbe che su questo ci fosse un approfondimento. Pensa che prima di decidere sulla legge, si debbano discutere i criteri. Invita poi la commissione ambiente a considerare l'importanza di questo percorso dialettico all'interno della pubblica amministrazione, in quanto la discussione non è su una terzietà astratta. Infine, ricorda a chi ha parlato di arpa, che questa è una agenzia della regione Emilia-Romagna e non un soggetto autonomo esterno.

Entra il consigliere Monari.

Continua affermando che c'è una forte tendenza a considerare questo tema banale da risolvere, dicendo che chi fa il piano, aggiunge la valutazione strategica ambientale, e, se ne assume la responsabilità. Precisa che si è cercato invece di fare un'operazione in cui ci sia una dialettica ed un confronto. Ritiene che quando si andranno ad affrontare il piano dei trasporti, quello legato alle attività produttive o all'energia, si avranno sicuramente dialettiche più marcate e più forti tra esigenze dello sviluppo e tutela dell'ambiente. Per quanto riguarda la strumentazione, desidera ricordare che ci sono i cosiddetti piani cogenti. Sottolinea che quando si affronta una impiantistica, sia essa una centrale energetica o una strada o un'altra infrastruttura, si analizza la compatibilità rispetto a piani già approvati. Ad esempio quando si esaminano i piani qualità dell'aria, ci sono delle zone e delle aree territoriali che sono particolarmente critiche in quanto sono agglomerati nei quali c'è una forte presenza di agenti inquinanti e, di conseguenza, si fanno valutazioni per realizzare un tipo impianto piuttosto che un altro, tenendo conto degli abbattimenti e delle tecnologie. Ricorda che recentemente è stata approvata, sulla base di un ordine del giorno dell'assemblea legislativa, una direttiva sull'idroelettrico che fa sì che tanti impianti proposti non possano essere realizzati. Tra l'altro, il settore idroelettrico non ha un impatto forte, ma, se si pensa ad impianti centrali a turbo gas, sono tante le centrali in questa regione a cui è stato detto no a partire da aspetti energetici e aspetti legati all'ambiente. Per quanto riguarda poi le affermazioni che sono state fatte in merito al peggioramento della situazione ambientale, l'assessore afferma che c'è una complessità, ma dalle valutazioni fatte sulle iniziative realizzate in campo ambientale, si nota che ci sono aspetti positivi e negativi. Naturalmente bisogna partire da quelli negativi per migliorare. Ricorda che in questi anni su una serie di inquinanti c'è stato un grande miglioramento, legato alle benzine e ad altre tecnologie che sono state applicate. Ci sono però delle situazioni su cui ancora persistono difficoltà, ad esempio sulle pm10, in cui si sta migliorando sulla media, ma non si è ancora in grado di intervenire sui cosiddetti picchi. Ci si sta attrezzando e le strategie ci sono e si potranno anche misurare. Questo piano infatti contiene anche una verifica al piano stesso: si sta lavorando per l'aggiornamento della relazione sullo stato dell'ambiente prevista periodicamente che prenderà in esame tutti i fattori e

si potrà quindi valutare dove si è migliorati e dove ci sono ancora delle difficoltà su cui intervenire. Si è scelto di intervenire sulla mobilità, l'energia e si sono scelti i rifiuti e i parchi e inoltre come strategia regionale, i comportamenti e le azioni di sistema, come la cattura della CO2. Chiede infine, di poter mettere in condizione il sistema di compiere queste scelte. Ricorda che sui FAP c'è un dialogo aperto con il sistema delle imprese, il tavolo dell'imprenditoria, che è stato ascoltato nelle audizioni, che insiste molto su alcune azioni rivolte alle imprese. È stata accettata questa proposta, così come è stata accettato di riprendere il fondo rotativo sull'amianto e su altri inquinati, fondo che viene utilizzato dalle imprese che ha dato risultati negli anni passati ed è alimentato soprattutto da risorse che arrivano da parte delle imprese stesse.

Esce il consigliere Borghi. Rientra il consigliere Salomoni.

Il presidente **MUZZARELLI** a conclusione della discussione generale procede con l'esame dei due emendamenti della Giunta:

Emendamento n. 1

Nell'indice dell'Allegato A, prima della premessa è inserita la seguente rubrica:

“IL PIANO DI AZIONE AMBIENTALE NEL CONTESTO DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA” di conseguenza la premessa è ridenominata “Lo scenario strategico”

Emendamento n. 2

Nell'allegato A, dopo l'indice e prima del capitolo “Lo scenario strategico” è inserito il capitolo seguente:

“IL PIANO DI AZIONE AMBIENTALE NEL CONTESTO DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA

Uno dei principali elementi fondanti il Piano di Azione Ambientale (PAA) “per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna 2008-2010” è quello di porsi quale strumento integrato nell'alveo della più ampia programmazione unitaria della Regione Emilia-Romagna che caratterizza il prossimo periodo di programmazione 2007-2013, affrontando le dimensioni fondamentali ed inscindibili di ambiente, economia e società in modo integrato e multisettoriale.

L'approccio alla programmazione unitaria degli interventi sia in fase di pianificazione che di definizione degli strumenti finanziari è stata prevista dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1132 del 5 luglio 2007.

Ed è sulla base di questo presupposto che il Piano di Azione Ambientale si pone come obiettivo quello di massimizzare gli effetti attesi rafforzando l'integrazione tra diversi strumenti e programmi di finanziamento, proponendo un **modello di governance nuovo e molto efficace sia sotto l'aspetto programmatico, sia sotto l'aspetto della spesa**. Infatti il Piano si concentra su quelle matrici ambientali, significative e critiche per il territorio regionale, a **completamento ed integrazione di quanto già previsto** da altri strumenti della programmazione regionale (come ad esempio il Programma Operativo FESR 2007-2013, il Programma di Sviluppo Rurale, il Piano Triennale delle Attività Produttive, il Piano Energetico Regionale, il Programma Attuativo Regionale FAS, ecc.).

Pertanto, l'obiettivo attuativo per il prossimo periodo di programmazione è quello di ottimizzare la funzionalità del sistema regionale e locale attraverso l'individuazione di specifici e polifunzionali ambiti territoriali, in grado di rafforzare l'integrazione e la collaborazione tra istituzioni locali, razionalizzare e semplificare gli ambiti gestionali, eliminando sovrapposizioni e ridondanze, superare la frammentazione istituzionale e associativa esistente, contenere i costi delle funzioni amministrative e dei servizi locali senza pregiudicare la qualità, agevolare l'individuazione, da parte dei cittadini, dei referenti delle politiche territoriali.

Il nuovo PAA individua dunque, a valle dell'analisi sulla qualità dell'ambiente regionale nonché di quanto gli altri strumenti di pianificazione e programmazione regionale di settore prevedono quale contributo positivo per la prevenzione e/o la riduzione di determinate matrici ambientali (inquinamento atmosferico, gestione delle acque, risparmio energetico), **due ambiti prioritari di intervento**:

- **la riduzione e la gestione dei rifiuti**
- **la conservazione della biodiversità** (anche in raccordo con quanto previsto su questo punto dal Programma di Sviluppo Rurale)

Nell'ambito delle due priorità di intervento individuate in sede di Piano d'Azione Ambientale 2008-2010:

- si intende dare una forte spinta al sistema regionale della riduzione e ottimizzazione della gestione dei rifiuti, non solo incentivando la raccolta differenziata effettivamente avviata al recupero ma sperimentando metodiche e strumentazioni per la tracciabilità dei flussi dei rifiuti. Quest'ultimo in particolare anche nella nostra regione sembra essere un obiettivo essenziale;
- relativamente all'area di intervento sul sistema parchi e aree protette regionali, va ribadito che i finanziamenti si intendono per le aree esistenti e anche in questo caso si contribuisce ad adottare politiche sul clima e sull'energia. La tutela delle aree protette è un elemento di forza in una politica che deve arrivare agli obiettivi 20-20-20 del post Kyoto.

Analizzando più puntualmente i sostegni previsti in termini di tipologia di interventi nel prossimo periodo 2007-2013 negli altri documenti di programmazione si può evidenziare quanto segue:

- nell'ambito del Programma Operativo FESR 2007-2013 (Asse III) sono previsti interventi di riqualificazione industriale a livello di impresa nonché a livello di area industriale (Aree Ecologicamente Attrezzate) volti principalmente alla riduzione dei consumi energetici e alla implementazione di fonti alternative di energia. Si ritiene che tali interventi possano contribuire significativamente alla riduzione delle emissioni in atmosfera nonché dei GHG (Gas Climalteranti) per il raggiungimento degli obiettivi di Kyoto;
- nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, oltre agli incentivi per l'attuazione di interventi volti alla produzione di energie con biomasse, sono previste numerose misure agro ambientali volte a migliorare la qualità dei prodotti e a tutelare la biodiversità degli ambienti, a tutelare e ridurre il consumo della risorsa idrica, a tutelare la risorsa suolo.

Relativamente al tema della riduzione dei GHG possono essere inserite anche le misure volte al rimboschimento e quindi alla fissazione di carbonio atmosferico;

- nell'ambito del Piano Energetico Regionale sono previsti interventi per il risparmio energetico e l'uso efficiente dell'energia nel settore civile per i sistemi urbani, nel sistema industriale, la razionalizzazione energetica del settore dei trasporti, lo sviluppo sostenibile delle fonti rinnovabili e la valorizzazione del contributo del sistema agro-forestale per l'energia e l'ambiente;
- con il Programma Attuativo FAS (Fondi per le aree Sottoutilizzate) regionale, la nostra regione destina significativi investimenti in tema di mobilità sostenibile - il cosiddetto piano straordinario per la 'Cura del ferro' - utilizzando circa il **45%** del totale delle risorse a disposizione¹. Tali interventi, sicuramente volti a migliorare il sistema del trasporto pubblico e privato regionale avranno però anche significative ricadute in termini di impatto positivo sulla riduzione di inquinanti in particolare per quelle categorie cosiddette inquinanti climalteranti. A questo si debbono aggiungere specifiche risorse del bilancio regionale per completare gli interventi del piano straordinario sulle ferrovie e 10 milioni di euro per il sostegno del Trasporto Pubblico Locale.
- Con risorse FAS di competenza statale sono da richiamare due importanti interventi, il "Progetto Strategico Speciale Valle del fiume Po", per migliorare la gestione delle acque e del territorio, in particolare per completare il riassetto idrogeomorfologico e ambientale dell'asta del fiume, migliorare le condizioni di sicurezza idraulica, preservare l'integrità ecologica e la biodiversità della fascia fluviale ed "il Programma strategico speciale per il recupero economico-produttivo dei siti industriali inquinati", sempre finanziato dallo Stato con risorse FAS nazionali, per la bonifica e la riqualificazione industriale di un'area strategica in Comune di Fidenza.

In questo quadro, nell'ottica di integrazione delle politiche e degli strumenti di attuazione a disposizione della Regione Emilia-Romagna, con i Fondi FAS allocati dalla Delibera CIPE 166/2007 alla Regione, l'Assessorato Ambiente intende portare a compimento progetti di area vasta relativamente ad altre due criticità regionali:

- il tema della scarsità della risorsa idrica nei territori della Romagna
- il tema della difesa della costa

Per progetti di area vasta si intende lo sviluppo di importanti 'azioni cardine'² a forte valenza territoriale, che possano poi rappresentare il nucleo attorno al quale aggregare ulteriori interventi di sviluppo del sistema pubblico e del sistema privato per una maggiore efficacia degli investimenti.

¹ Totale FAS della Regione 286 milioni di euro. Risorse per la mobilità sostenibile 130 milioni di euro.

² Il termine 'azioni cardine' è presente nel Programma Attuativo FAS

Il tema dei cambiamenti climatici e della qualità dell'aria costituisce una ulteriore priorità, non solo della nostra regione, ma per l'intero bacino padano. Data la rilevanza che riveste è quindi affrontato dal sistema regionale nei suoi molteplici aspetti (trasporti, sistema industriale, sistema civile) con una visione unitaria declinata attraverso gli strumenti propri della programmazione di settore.

Appare evidente che stante l'enormità del problema e la rilevanza degli obiettivi posti, per altro recentemente confermati anche in sede europea, il tema della qualità dell'aria resta uno, se non il principale ambito di intervento del bacino padano e dunque della nostra regione, e, purtroppo, ancora molto resta da fare. L'Assessorato Ambiente con il Piano di Azione Ambientale 2008-2010 ad integrazione e completamento di quanto messo in campo dagli altri settori regionali intende finanziare:

- 1 milione e 700mila euro che unitamente ad altri 6 milioni dell'Assessorato Mobilità e Trasporti, supporterà il trasporto commerciale nell'adeguamento ai D.M. n.39/2008 e D.M. 42/2008 per l'abbattimento delle polveri sottili
- 15 milioni di euro del Ministero dell'Ambiente per interventi di miglioramento dei piani di risanamento della qualità dell'aria e per l'attuazione del monitoraggio di ulteriori particelle inquinanti.

Per quanto riguarda il sistema imprenditoriale, anche su questo versante sono previste misure a sostegno degli investimenti e dei servizi, quali ad esempio i finanziamenti alle imprese (Programma Operativo FESR 2007-2013 e Piano Triennale Attività Produttive), volti ad una ottimizzazione delle risorse energetiche nonché alla innovazione di processo e prodotto finalizzate anche alla riduzione dei principali impatti ambientali.

Le risorse che saranno rese disponibili dall'Assessorato Ambiente mediante il Fondo di Rotazione saranno per questa prima annualità indirizzate a dare una risposta puntuale ai fabbisogni delle imprese (rimozione e bonifica da amianto), successivamente fino al raggiungimento dei 8,8 milioni di euro circa nei prossimi anni³, con la 'messa a regime' del meccanismo del fondo medesimo. Tali ulteriori risorse potranno essere messe a disposizione del sistema industriale, come per altro da sua stessa richiesta, per la realizzazione di interventi da parte delle imprese per sviluppare prodotti eco-compatibili.

Il quadro complessivo appena delineato rende esplicito il quadro in cui si inserisce il Piano di Azione Ambientale ed il valore aggiunto dato dalla Politica Regionale Unitaria. Infatti, anche a fronte di una relativa diminuzione delle risorse disponibili da fonte comunitaria, rispetto al periodo di programmazione 2000-2006, la concentrazione delle risorse dei Fondi Strutturali, del FAS, delle risorse nazionali e regionali sulla strategia e gli obiettivi del DUP consente di prevedere importanti effetti positivi nel raggiungimento dei risultati attesi. Inoltre, va sottolineato l'importante apporto innovativo del sistema di governo dell'attuazione della Politica Regionale Unitaria, che vede gli strumenti di settore

³ Ossia nel 2015, tra 10 anni dalla data di concessione.

perfettamente integrati nel disegno della strategia di sviluppo regionale, favorendo un reciproco effetto virtuoso di leva .

A corredo di ciò, questa integrazione rende possibile la identificazione di interventi/progetti di rilevanza per il sistema regionale, a favore dei quali fare convergere i diversi strumenti attuativi messi in campo, sia settoriali sia più tipicamente trasversali.

In ultimo, la messa a punto di un sistema di valutazione trasversale (previsto dal DUP nel Piano Unitario di Valutazione), consentirà di misurare nel tempo gli effetti della Politica regionale unitaria in particolare per quei temi che vedono intrecciati sviluppo e sostenibilità ambientale.”.

Il presidente dopo aver dato lettura degli emendamenti e non essendoci osservazioni al riguardo procede ponendoli in votazione.

La Commissione con votazioni separate di identico risultato accoglie gli emendamenti con 24 voti a favore (Partito Democratico, Partito dei Comunisti Italiani, Italia dei Valori, Verdi per la Pace), 4 astenuti (Sinistra democratica, Forza Italia-PDL) nessun contrario.

Il presidente **MUZZARELLI** informa che ora si tratta di assumere la dichiarazione di sintesi in merito alla valutazione che viene allegata all' atto. Si tratta di un lavoro predisposto come allegato e illustrato nella mattinata. Spiega che successivamente l'atto verrà inviato agli uffici per il coordinamento del testo, al fine di consentire il dibattito in aula. La relazione orale in aula verrà fatta dall'assessore, e in questo modo si supera il problema del relatore e si può fare la discussione dell'atto complesso.

Il consigliere **MAZZA** chiede se sia necessario approvare la VAS in quanto atto tecnico e non politico.

Interviene per rispondere l'arch. **DI STEFANO** dicendo che la direttiva europea e la normativa nazionale, impongono che all'atto dell'approvazione del piano, venga contestualmente approvato da chi approva il piano, una dichiarazione di sintesi che tenga conto del rapporto ambientale, delle osservazioni pervenute, e di come si sono risolti i problemi, rispetto agli effetti sull'ambiente, nelle scelte contenute nel piano.

Per il presidente **MUZZARELLI** in questa sede si può esprimere un parere intermedio, per un passaggio formale in Aula, dove, dopo una riflessione più approfondita, l'atto verrà approvato formalmente. Il testo arriverà in Aula, sistemato dal punto di vista formale, con allegato anche questo provvedimento che verrà approvato.

L'assessore **ZANICHELLI** vista la questione assai delicata e la procedura innovativa complessa, propone di predisporre un appunto e una riflessione su

tutti questi elementi per evitare analoghi problemi procedurali laddove vi saranno altri piani da approvare.

Interviene la consigliera **GUERRA** per affermare che darà il suo parere in Aula in quanto intende presentare altri emendamenti e la sua valutazione sarà relativa anche all'atteggiamento nei confronti di queste sue ulteriori richieste.

Il consigliere **MAZZA** pone una questione di metodo. Cita a titolo di esempio il fatto che nel documento sia presente un lungo elenco di persone che hanno partecipato all'audizione, e un altro elenco di persone che hanno presentato proposte. Fa notare che il tutto viene poi sintetizzato in poche righe in cui si dice che sostanzialmente il giudizio che è stato dato da tutti i soggetti è positivo. A suo parere invece, da una lettura delle osservazioni della Confindustria, si può notare che le proposte che vengono fatte modificano una serie di questioni. Vuole capire come, in sostanza, gli atti e le osservazioni esterne vengano portati nella sede di discussione. La prassi normale per l'altro atto è che se le proposte non vengano poi formalizzate da qualche consigliere come emendamenti non vengono prese in considerazione. Bisogna individuare un metodo che tenga conto delle proposte esterne, altrimenti a suo avviso l'atto può essere impugnato.

L'arch. **DI STEFANO** precisa che da una parte c'è il piano e, dall'altra, il rapporto ambientale. Il rapporto ambientale e la procedura di VAS si esprime sugli effetti, sulla coerenza con lo sviluppo sostenibile del piano e delle azioni comprese nel piano e sugli effetti sull'ambiente e sul piano. La dichiarazione di sintesi si esprime su questa cosa, non sul fatto che ci siano delle osservazioni alle scelte concrete del piano. Fa poi un esempio per chiarire la cosa. In una procedura di VIA ci sono le osservazioni che riguardano gli effetti sull'ambiente, ma ci sono anche osservazioni che riguardano: " perché passate dalla mia proprietà ..." . Si tratta di una di osservazione giusta e legittima, ma non ambientale e quindi non viene presa in considerazione nel procedimento che riguarda la valutazione ambientale in quanto non è una questione ambientale.

Dopo un breve scambio di opinioni l'arch. **DI STEFANO** chiarisce ancora che la responsabilità di approvazione del piano e del programma della valutazione ambientale è in capo, sia in base alla direttiva europea sia in base alla norma oggi vigente, a chi approva il piano. Pertanto, chi approva il piano si esprime sia sul piano sia sulla VAS, avendo acquisito come elementi per formare questa decisione, il parere motivato della autorità competente e le eventuali osservazioni in materia ambientale.

Il presidente **MUZZARELLI** propone di dare un parere e poi rimandare il tutto in Aula. La cosa è complessa in quanto il documento non è soltanto un allegato.

L'arch. **DI STEFANO** afferma che il compito della valutazione ambientale serve a individuare se le azioni scelte vanno nella direzione dello sviluppo sostenibile e se producono effetti rilevanti sull'ambiente e impatti ambientali tali da dover

richiedere di modificare il piano. Sostiene che questo è il compito che ci viene oggi assegnato.

Il consigliere **MAZZA** propone un emendamento e cioè togliere gli ultimi due commi a pagina 4 del documento da approvare. La sua opinione è che si debba solo registrare come sono state fatte le cose, e le osservazioni arrivate, senza attribuire giudizi che possono essere impugnati. Ci potrebbero essere dei ricorsi.

Il presidente **MUZZARELLI** legge i due periodi che il consigliere Mazza propone di togliere a pagina 4 del Parere motivato sulla VAS del PAA 2008 – 2010:

“Le osservazioni rappresentate durante le consultazioni hanno espresso un giudizio complessivamente positivo del PAA 2008 - 2010 poiché esso struttura una serie di attività rilevanti per la tutela dell'ambiente e per lo sviluppo economico e sociale della regione.

Le osservazioni rappresentate durante le consultazioni hanno, inoltre, espresso un giudizio positivo anche in merito alla scelta degli indicatori per il monitoraggio degli effetti ambientali dell' attuazione del PAA 2008- 2010.”

Il presidente mette quindi in votazione la proposta con l' impegno di fare una verifica per l'Aula.

La Commissione accoglie la proposta con 27 voti a favore (Partito Democratico, Sinistra democratica, Partito dei Comunisti Italiani, Italia dei Valori), 2 contrari (Forza Italia-PDL) nessun astenuto. La consigliera Guerra (Verdi per la Pace) non partecipa al voto.

Il presidente pone quindi in votazione l'Allegato “dichiarazione di sintesi” come emendato .

La Commissione accoglie la proposta con 25 voti a favore (Partito Democratico, Partito dei Comunisti Italiani, Italia dei Valori), 4 astenuti (Sinistra democratica, Forza Italia-PDL), nessun contrario. La consigliera Guerra (Verdi per la Pace) non partecipa al voto.

La consigliera **GUERRA** chiede se sia stato distribuito un documento di osservazioni al piano firmato da diversi assessori all'ambiente, alcuni dei quali hanno partecipato all'incontro conoscitivo, senza poter intervenire in quanto avevano ricevuto il documento dal sindaco solo pochi giorni prima.

Il presidente **MUZZARELLI** risponde che è stato distribuito tutto il materiale ricevuto ufficialmente.

Il presidente pone quindi in votazione l'intero oggetto come emendato.

La Commissione esprime sulla proposta in oggetto parere favorevole con 25 voti a favore (Partito Democratico, Partito dei Comunisti Italiani e Italia dei Valori), 2 contrari (Forza Italia-PDL) e 2 astenuti (Sinistra Democratica), sul testo che si allega. La consigliera Guerra non partecipa al voto.

Il presidente concluso l'esame del piano dà mandato agli uffici per un coordinamento tecnico finale.

Escono i consiglieri Guerra, Mazzotti, Nanni, Zoffoli. Entra il consigliere Manfredini.

.-.-.-.-

Terminata la prima parte della seduta di commissione, ha inizio alle ore 12.00 la seconda parte in seduta congiunta con la Commissione Bilancio, Affari Generali ed Istituzionali.

Il presidente **NERVEGNA** dichiara aperta la seduta congiunta delle Commissioni I^ Bilancio Affari Generali ed Istituzionali e III^ Territorio Ambiente Mobilità.

Introduce quindi l'ordine del giorno, che prevede due argomenti: il primo, il rapporto sull'attuazione della legge regionale per la montagna (l.r. 2 del 2004), di cui è stata distribuita una sintesi in inizio di seduta, quale ulteriore documentazione (Comunicazione su attuazione e prospettive della l.r. 2 del 2004 "legge per la montagna" v. atti). Il secondo, lo schema di deliberazione della Giunta regionale relativo all'assegnazione dei finanziamenti 2008 alle Comunità montane che, ai sensi della deliberazione assembleare n. 618 del 2004, prevede l'espressione del parere preventivo delle Commissioni competenti per materia, quindi sia la Prima che la Terza. Su proposta dell'assessore Gilli, concorda col presidente Muzzarelli di unire l'illustrazione e la discussione di entrambi i punti.

Rientra il consigliere Zoffoli.

- Presentazione dell'Assessore a "Programmazione e sviluppo territoriale. Cooperazione con il sistema delle autonomie. Organizzazione" Luigi Gilli del rapporto sull'attuazione della legge regionale n. 2 del 2004 (Legge per la montagna)

C137 Parere, ai sensi della deliberazione assembleare n. 618 del 2004, sullo schema di deliberazione della Giunta regionale: Approvazione del programma attuativo annuale ex previgente art. 9 della l.r. 2/2004 (Legge per la montagna) per l'anno 2008. Assegnazione dei finanziamenti alle Comunità montane

Il dott. **MATTIUSSI** osserva che il programma attuativo 2008 per la montagna ha chiuso il ciclo di sperimentazioni e interventi a favore dei territori montani, nella versione introdotta dalla legge regionale 2 del 2004, poi recentemente modificata dalla legge regionale 10 del 2008.

La sperimentazione si è basata sul concetto della programmazione negoziata che vedeva la partecipazione e la cooperazione fra più soggetti istituzionali, sulla base di programmi di interventi, che dovevano corrispondere al programma regionale per la montagna approvato dall'Assemblea legislativa, il quale a sua volta poneva gli indirizzi verso i vari filoni su cui allocare le risorse.

La programmazione, d'altro lato, cercava, sulla base degli obiettivi indicati dal programma regionale per la montagna, di corrispondere alle domande di intervento, di investimenti pubblici che nei territori montani provenivano dagli specifici territori. Occorre inoltre tener conto delle singole specificità dei territori montani, caratterizzati da differenti problematiche. E infatti, se si fosse predisposto un unico programma, non si sarebbe dato conto dei tratti distintivi delle varie realtà, delle singole risorse allocate nei territori montani.

Di qui l'esigenza di sperimentare il metodo della programmazione negoziata, attraverso due strumenti: da un lato l'intesa istituzionale di programma, con la quale si pongono, per un periodo analogo a quello del programma regionale, nella specificità dei territori, gli obiettivi prioritari da raggiungere, e dall'altro l'accordo quadro, vero e proprio accordo di programma sottoscritto e finanziato da tutti quei soggetti, pubblici e privati, che in attuazione delle linee contenute nell'intesa, intendono collaborare per la realizzazione di specifici progetti.

Si tratta di risorse private e di risorse pubbliche effettivamente disponibili, sia sui capitoli direttamente attivati con la legge regionale 2 del 2004, sia sugli altri capitoli di spesa del bilancio regionale.

Sottolinea come positiva la sperimentazione avviata, perché a fronte di finanziamenti pubblici impiegati nel triennio, la quantità di risorse che si sono potute movimentare nei territori è stata nettamente superiore. Gli accordi quadro hanno prodotto, infatti, un effetto moltiplicatore in termini di risorse finanziarie mobilitate.

Dal documento "Comunicazione su attuazione e prospettive della legge regionale 2 del 2004 (Legge per la montagna)", in cui si analizza non solo il periodo di vigenza della legge 2 dal 2005 al 2008, ma anche il 2001, si evince, per quanto riguarda le risorse in capo alla Regione e allo Stato a favore dei territori montani – non come spesa corrente, ma come opere pubbliche –, un sensibile calo dei finanziamenti provenienti dal riparto del fondo nazionale per la montagna e una corrispondente e progressiva crescita delle risorse regionali, sia in termini di competenza, che in termini di cassa.

Evidenzia tuttavia che la sperimentazione ha evidenziato alcune criticità, soprattutto nelle procedure, che si sono rivelate faticose, un po' ridondanti. Pertanto, attraverso la legge regionale 10 del 2008, si è colta l'occasione per migliorare questi aspetti, al fine di rendere più efficace il processo, pur mantenendo il metodo della programmazione negoziata, che meglio si adatta a territori che hanno situazioni e specificità differenti. Preferibile pertanto una programmazione *bottom up*, che nasce dal territorio piuttosto che un programmazione *top down*, che nasce dall'alto e si cala sui territori.

Nel periodo considerato, i mezzi regionali direttamente impegnati a favore dei territori montani - somme consistenti -, hanno costituito il volano per la promozione di tutte le altre risorse. In particolare si evince che nel periodo 2004-2008 sono state allocate direttamente attraverso la legge 2, circa 6 milioni di euro a derivazione statale e circa 21 milioni e 800 mila di risorse regionali.

Nello stesso periodo di riferimento, complessivamente, sono state messe in campo, direttamente a favore dei territori montani, circa 27 milioni di euro, somma certamente insufficiente per la risoluzione di tutti i problemi delle comunità montane, ma comunque significativa.

La deliberazione peraltro persegue un obiettivo fortemente sollecitato dall'UNCCEM e dai sistemi locali: mentre sostanzialmente i due programmi approvati in questo periodo distribuivano le risorse disponibili sulla base di popolazione e superficie, senza criteri premianti, ma con criteri che subordinavano la risorsa al raggiungimento di determinati obiettivi, quest'anno si è introdotto un criterio premiante sulla base di indirizzi concordati con l'UNCCEM e con le comunità montane. A fronte di un 70% delle risorse comunque distribuito in base a popolazione e superficie, è stato destinato un 30% sulla base della qualità dei progetti e della maturità progettuale, cioè sulla base del fatto che le risorse fossero immediatamente impiegate.

Una delle critiche addotte, infatti, consisteva nel fatto che si davano risorse solo a idee progettuali prima che fossero attivati cantieri, intercorrendo tra una fase e l'altra molto tempo, mentre l'obiettivo era intraprendere tutte le azioni per la realizzazione delle opere che venivano indicate.

Precisa che i criteri premianti definiti dalla Giunta regionale consistono nel livello di integrazione finanziaria fra i vari settori, nel grado di integrazione tra programmi di spesa e nell'integrazione e coerenza con le proposte di accordo quadro fra più comunità montane. In base a tali criteri si è compiuta l'istruttoria dei progetti presentati e distribuito il 70% delle risorse.

Nella sostanza, si è distribuita, in base a popolazione e territorio, la somma di 3 milioni e 500 mila euro, base di partenza per ogni comunità montana, e il restante milione e mezzo di euro, recati dal capitolo 5 milioni del fondo speciale, invece, è stato ridistribuito sulla base dei criteri premianti precedentemente concordati e comunicati alle comunità montane tramite una lettera a firma dell'assessore, inviata in data 14 ottobre 2008.

Il risultato finale del programma attuativo 2008 evidenzia, a suo avviso, la bontà del metodo, fermo restando lo snellimento delle procedure avviato con le modifiche apportate dalla legge regionale 10 del 2008.

A fronte dei 5 milioni di euro messi in campo dalla Regione attraverso il fondo speciale per la montagna, i progetti presentati e sui quali il sistema territoriale locale si è impegnato a dare copertura, si attestano sui 14 milioni di euro.

Non si tratta quindi di progetti che riguardano soltanto i 5 milioni, ma i 5 milioni movimentano 14 milioni di euro.

Anche per il 2008 i territori, sempre per spese di investimento, hanno potuto godere sia dell'integrazione del fondo ordinario per le comunità montane, che ammonta a circa 2 milioni 583 mila, sia dell'integrazione dei trasferimenti statali – non quelli previsti dalle finanziarie, ma quelli effettivamente erogati – per un volume di 2 milioni e 100 mila euro. Con i mezzi regionali, in base alla finanziaria 2004, è obbligo fare opere pubbliche e non intervenire a favore di proprietà private, mentre per i mezzi statali non è previsto tale impedimento.

Conclude che la Regione finanzia per l'80% interventi a favore dei territori e per il 20% attività funzionali ai territori che sono espletate dalle aziende agricole direttamente sulla base di bandi indetti dalle comunità montane e quindi a favore di soggetti privati che operano per la qualità del territorio: pulitura di fossi, gestione di boschi.

Rientrano i consiglieri Mazzotti ed Ercolini.

Il consigliere **SALOMONI** chiede chiarimenti sui finanziamenti.

Il dott. **MATTIUSSI** precisa che i fondi si riferiscono al 2008 e sono composti da risorse 2008 e da una parte di slittamento 2007 del fondo speciale.

I due milioni stanziati in assestamento del fondo speciale, aggiunti ai 3 milioni del 2008, portano il totale a 5 milioni di euro. Il 2005-2006 sono stati programmi che hanno utilizzato risorse 2005 e 2006.

Chiarisce che si tratta di tre capitoli specifici: i trasferimenti statali che sono per legge statale affidati alle comunità montane per opere pubbliche sulla base di parametri certi; l'integrazione regionale, ossia il fondo regionale ordinario per la montagna, fondi assegnati sia per l'anno 2005 che nel 2007 e nel 2008. Relativamente al fondo speciale, precisa che le somme ivi previste sono state assegnate nel 2005, nel 2006 – anno nel quale ammontavano a circa due milioni di euro –, mentre nel 2007 non sono state utilizzate, perché si era già a fine anno.

Di qui lo slittamento al 2008, per cui i tre milioni di euro recati dal bilancio 2008 aggiunti ai due milioni di euro oggetto dello slittamento, danno come risultato i cinque milioni di euro in corso di distribuzione nel 2008. Questa è la parte riferita al capitolo 3458 del bilancio 2008, quanto invece ai trasferimenti statali, essi sono stati ripartiti e verranno assegnati alle comunità montane, non sono presenti perché accertati nel mese di novembre. Infine, le risorse integrative dell'altro capitolo sono state già assegnate alle comunità montane, che hanno potuto attivare interventi nei loro territori.

Il presidente **MUZZARELLI** ritiene corretto il metodo, perché coinvolti oltre 180 soggetti. Il fatto che la programmazione sia negoziata costituisce anche un senso di responsabilità per vedere se i territori riescano ad esprimere forza innovativa. Considera positivo lo stanziamento di circa 36 milioni di euro, quale “pacchetto” riferito alle politiche regionali per la montagna. I tre aspetti dell'integrazione funzionale, dei programmi, e della comunità montana – a suo avviso - anche nell'ottica della legge regionale 10 del 2008 e del riordino territoriale, sono importanti e aiutano, a regime, ad arrivare ad un impianto serio e riorganizzato.

Il presidente **NERVEGNA** chiede chiarimenti sulle procedure che si seguiranno per i programmi futuri, in particolare per le comunità montane che hanno scelto di sciogliersi per costituire Unioni di comuni.

Il consigliere **SALOMONI** ritiene che le comunità montane non abbiano prodotto risultati conformi alle attese. Sostiene che non è mai stata fatta un'analisi seria sugli effetti prodotti sul territorio né sull'interconnessione con altri enti, quali ad esempio i Consorzi di bonifica. In questi anni, a suo avviso, le comunità montane, salvo alcune eccezioni, non hanno operato nella direzione della razionalizzazione degli interventi.

La legge 2 del 2004 ha burocratizzato ulteriormente tutto il sistema, tanto che si fa fatica a impiegare le risorse messe a disposizione. Se si considera infatti che nell'arco dei cinque anni sono stati stanziati 27 milioni di euro, a fronte di 18

comunità montane, si vede anche che alla fine ai comuni sono arrivati finanziamenti esigui, a dimostrazione che questi enti non riescono a fornire servizi efficaci sul territorio.

Il tentativo di riordino della legge regionale 10 del 2008 dovrebbe andare verso una razionalizzazione delle spese dirette e indirette, ma, a suo avviso, la strada intrapresa non va in questa direzione, poiché, in molti casi, si tratta soltanto del cambiamento di denominazione da comunità montane a Unioni di comuni. Inoltre, tutte le azioni attive e passive, debiti e crediti, verranno trasferite ai nuovi soggetti.

Per quanto riguarda poi, in particolare, la provincia di Bologna, delle quattro comunità montane rimarranno tre soggetti di secondo grado: una Comunità montana e due Unioni di Comuni, con la diminuzione di un soggetto: l'ipotesi è quella di far confluire la comunità montana del Santerno nel Nuovo circondario imolese. Ritiene che tale proposta di riordino costituisca un errore: delle quattro comunità montane, l'unica comunità che per conformazione territoriale ha funzionato, fornendo una serie di servizi associati, è proprio la comunità montana del Santerno. Occorreva, invece, a suo giudizio, eventualmente rafforzare la condivisione degli amministratori e delle popolazioni di quel territorio, per cercare di arrivare in un lasso di tempo ragionevole ad un Comune unico con quattro piccoli municipi o consigli di frazione.

L'altro errore - a suo avviso - concerne l'ipotesi di riordino del territorio delle Cinque Valli bolognesi: si tratta di otto Comuni, dei quali quattro chiedono di fare un'Unione di comuni, tra i quali anche Monghidoro. Aggiunge che comuni quali Pianoro, Sasso Marconi, ha senso che vengano collegati al capoluogo in termini di viabilità, di trasporto pubblico. Esprime forti perplessità sul fatto che gli altri comuni, che hanno le caratteristiche di territori montani, come Loiano, Monterezeno e Monghidoro, e sono territorialmente abbastanza contigui ad essi, abbiano fatto la scelta di confluire nella Comunità del Medio e Alto Reno, che era già ampia. In passato tale territorio era stato diviso proprio per la sua ampiezza e di fatto non costituiva bacino ottimale per la gestione dei servizi.

Auspica pertanto la possibilità di un approfondimento per la provincia di Bologna. In conclusione, afferma che l'operazione di riordino non produce alcun risparmio economico, in realtà si mantengono gli enti attuali diversamente denominati, riorganizzandone alcuni, come il circondario imolese, in modo ancora più improprio.

Il presidente **NERVEGNA** cede quindi la parola all'assessore per l'intervento conclusivo.

L'assessore **GILLI** dichiara che, oltre al rapporto sull'attuazione della legge regionale n. 2, ha ritenuto opportuno fornire un'ulteriore documentazione sintetica in ordine al processo avviato con l'applicazione della legge regionale 10 sull'autoriforma istituzionale per quanto riguarda Unioni di comuni e comunità montane.

Se si guarda al rapporto propriamente detto, lo stanziamento di 27 milioni può apparire una spesa modesta, ma sui territori montani non arrivano solo le risorse regionali e fra le regionali non solo quelle della legge 2. Tuttavia, sottolinea che

questi 27 milioni nella fase di sperimentazione, che si conclude per una prima parte con l'esercizio 2008, hanno prodotto interventi molto consistenti.

La legge 2 del 2004 è stata modificata con la legge 10 del 2008 nell'applicazione e nella gestione degli accordi, perché se ne è riconosciuta la complessità, in particolare l'aspetto della scarsa tempestività su alcuni interventi, non sufficientemente efficaci rispetto ai benefici previsti.

Con il 2009-2010 si avvierà dunque una fase di adeguamento dei meccanismi normativi e della loro applicazione sulla base di un processo di riordino che è molto più ampio e più complesso. Rileva che occorre prendere in considerazione l'impatto su questa materia della legge 133 del 2008. In altri termini chiarisce che, rispetto alla decurtazione dei fondi fatta dalle due finanziarie del Governo Prodi, c'è un'ulteriore decurtazione dei fondi da parte dell'attuale Governo, che porta ad un investimento sulle comunità montane pari pressoché allo zero sul versante delle risorse statali.

Peraltro, l'incidenza di spese generali, di funzionamento della macchina amministrativa nello specifico della realtà montana regionale era ed è assai modesto. Un dato: i collaboratori delle comunità montane della regione Emilia-Romagna sono 220 dipendenti. In tutto il Paese i dipendenti delle Comunità montane sono circa 5000. Seguendo il criterio del personale, sui 30 milioni di euro residui del fondo nazionale per il funzionamento delle comunità montane, 14 milioni sarebbero andati ad una sola regione. Riferisce che si è svolta una riunione con il Ministero degli Interni e il Ministero degli Affari regionali, ove non soltanto si è definito un percorso di regionalizzazione del fondo residuo che sarà realizzato attraverso una proposta del Governo, concordando su di un accorpamento dei fondi e una revisione dei criteri, ma si è espressa anche la volontà di rivedere i parametri di montanità, perché abbastanza vetusti. Vi sono infatti comuni che vengono considerati montani in base a criteri datati.

L'obiettivo è quello di codificare sempre meglio la funzione di equilibrio economico sociale che svolge il territorio montano.

Sottolinea che il presidente della Regione riesce a governare bene questo percorso di interlocuzione, in particolare cita il problema dell'assorbimento dei fondi comunitari e anticipa in tal senso uno schema di ipotesi di risorse sui fondi comunitari, in corso di elaborazione.

Rileva altresì che la modifica apportata dalla legge 10 del 2008 consente di avviare un sistema più efficace nell'integrazione delle risorse. Si tratta, in particolare, di una proposta di riordino che entro il febbraio 2009 deve avere il concerto del territorio, dei comuni per giungere all'adozione dei decreti alla fine dell'anno. Precisa che non vi è alcuna rigidità da parte della Giunta regionale di ripetere dei meccanismi *tout court* e assicura che vi è una disponibilità a modificare assetti e a valutare ipotesi alternative a quelle prospettate.

Sul caso imolese, ritiene (e corrisponde alla volontà di quegli enti) che si arriverà ad una fusione di comuni, coerentemente alla scelta dei territori di inglobarsi in un ambito più ampio, il circondario. Il caso imolese, a suo avviso, risponde ad un'efficacia di risultati istituzionali, anche in termini di semplificazione, di maggiore risorse anche per i territori più deboli rispetto al comune del capoluogo del circondario che è Imola.

Sull'ipotesi Cinque Valli Bolognesi, sottolinea che la decisione in merito spetta ai comuni di Pianoro e di Sasso Marconi; ritiene tuttavia più efficace ragionare verso Bologna piuttosto che rimanere legati alla realtà di territori montani.

Sulla comunità Acquacheta nel forlivese, l'idea è quella di fondere in un'unica Unione di comuni le due realtà delle comunità montane.

Rileva che l'idea della strumentalità della trasformazione della comunità montana in Unione di comuni non appare corrispondente al vero, le due vocazioni sono differenti: l'Unione gestisce servizi, la comunità montana aveva ed ha una funzione istituzionale di natura diversa.

La Regione Emilia-Romagna, all'avanguardia nell'organizzazione e nella rappresentanza del territorio, si deve spingere a rafforzare maggiormente le funzioni dell'Unione. L'esempio paradigmatico è sulla pianificazione urbanistica, dove non si può insistere a ragionare entro confini piccoli, nel momento in cui lo strumento del comune è costituito da POR e RUE. La dimensione del disegno strategico deve essere più vasto del comune singolo, deve essere almeno per l'Unione di comuni e poi si deve intrecciare sull'efficacia della dimensione provinciale. In termini di costi, sottolinea che il Governo ha considerato positiva la legge regionale dell'Emilia-Romagna, perché ha verificato un effettivo risparmio di 4 milioni di euro rispetto alla fase precedente. Vi è una sostanziale riduzione dei costi derivanti dagli organi istituzionali: il fatto stesso che sia le Unioni sia le comunità montane saranno composti da soli sindaci comporta una riduzione di costi. Il costo della riduzione dell'indennità degli amministratori si aggira intorno ai 2 milioni e mezzo di euro.

Rileva che il problema principale è rendere efficace l'attività della Regione e la gestione orizzontale delle risorse. Se si confronta il piano di quest'anno e il primo, c'è una sostituzione da parte della legge 2 a svolgere funzioni incardinate altrove, quali ad esempio la viabilità. Vi è la necessità di un intervento di natura orizzontale sui territori montani, non più verticale settore per settore.

Pone infine un altro tema: la necessità di trovare le modalità per tutelare i dipendenti delle amministrazioni delle comunità montane. Mentre infatti i dipendenti dell'Unione sono dipendenti dei comuni, i dipendenti delle comunità montane sono dipendenti statali e si tratta di 5000 persone. Se a livello nazionale si riduce il fondo a 30 milioni, nulla si dice né in ordine alla gestione del rapporto di lavoro con i dipendenti, né relativamente ai rapporti successivi e agli impegni che ogni comunità montana ha assunto.

Il problema dei dipendenti non è semplice. Non possono essere assunti dai comuni per questioni di rigidità di bilancio, perché i comuni, dovendo rimanere con il personale dentro i parametri del patto di stabilità, andrebbero fuori dai limiti stabiliti. Si sta cercando di trovare un percorso di soluzione.

In conclusione, ribadisce che vi è la volontà del Presidente Errani, ed è intenzione della Giunta, di trovare soluzioni aperte che tuttavia corrispondano ad un criterio fondamentale: quello di rendere efficaci le funzioni che le amministrazioni svolgono sul territorio. In altri termini, se una gestione viene svolta da un'Unione, il comune deve cessarne l'esercizio, altrimenti si rischia di duplicarne i costi.

Il presidente **MUZZARELLI** ringrazia l'assessore e il suo staff e invita la Commissione ad esprimere il parere sullo schema di deliberazione C137.

La Commissione esprime parere favorevole con 24 voti a favore (Partito Democratico e Partito dei Comunisti Italiani), 5 astenuti (Forza Italia e Lega Nord) e nessun contrario.

La seduta termina alle ore 13,15.

Approvato nella seduta del 15 gennaio 2009.

La Segretaria
Samuela Fiorini

Il Presidente
Gian Carlo Muzzarelli